

Premio Letterario 2014
Per composizioni inedite di
Poesia e Narrativa
Scadenza **31 Ottobre 2014**

Per informazioni:
www.centroculturaleantonianum.it

CAc
CENTRO CULTURALE
ANTONIANUM

ANTONIANUM NOTIZIE

CAc
CENTRO CULTURALE
ANTONIANUM

Periodico di cultura e attualità edito dal Centro Culturale Antonianum - Supplemento al Numero 34 - settembre/ottobre 2014

Premio Letterario 2014
Per composizioni inedite di
Poesia e Narrativa
Scadenza **31 Ottobre 2014**

Per informazioni:
www.centroculturaleantonianum.it

Direttore responsabile: Enrico Lotti - Collaboratori: Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Giacomo de Antonellis, Anna Maltese, Clara Monesi, padre Pio Emer, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa.

Disegni: Raffaella de Antonellis, Alessia Marrasso. Progetto grafico: Francesco Vecchi Grafica: Paolo Boccotti

Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampato in proprio - Conto Corrente postale N°53559209 intestato a Centro Culturale Antonianum - IBAN Banca Prossima: IT61P0335901600100000067175
Sede e redazione: Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano Tel/Fax 02-733327 email: info@centroculturaleantonianum.it ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da www.centroculturaleantonianum.it
Il Centro Culturale Antonianum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

L'editoriale

Ho visto costruire il nuovo oratorio di via Kolbe. Ricordarlo dopo cinquant'anni è bellissimo. Lo avevo sempre frequentato fin da bambino. Nella parrocchia, allora intitolata "Immacolata e Sant'Antonio", venni battezzato, prestai servizio di chierichetto, fui cresimato dal Cardinale Schuster, mi sposai e vi furono battezzati i miei figli gemelli. Dunque fu un importante periodo della mia vita giovanile. In questo numero speciale di Antonianum Notizie, troverete la testimonianza di padre Francesco Ruffato (fondatore del Centro Culturale Antonianum) che ha vissuto in prima persona tutto l'iter della nuova costruzione e di Giorgio Castellari nella rubrica "Parola di...", anche lui presente in quel periodo. Non poteva mancare la storia di Padre Massimiliano Kolbe. Il testo è tratto da un articolo apparso sul "Mattino" di Padova, a firma sempre di padre Francesco. Mi fa piacere ricordare che il Centro Culturale Antonianum nel 2003, in occasione del 40° anniversario dell'intitolazione della via Kolbe, presentò nella chiesa dell'Immacolata e Sant'Antonio un Oratorio Parlatto intitolato "Questo è un uomo" con la regia di Maria Brivio e dieci attori-lettori che testimoniavano il sacrificio di Kolbe, leggendo un testo teatrale scritto da P. Francesco Ruffato e pubblicato in un libretto edito dal nostro centro culturale. Emozionato, vi auguro buona lettura.

Alberto Boccotti
Presidente Centro Culturale Antonianum

Quando nasce un oratorio

1959-1972: quei formidabili anni della mia giovinezza sacerdotale all'oratorio di viale Corsica, Milano

di P. Francesco Ruffato, Frate del Santo

Arrivo da Padova alla Stazione Centrale di Milano in treno, da qui al convento di viale Corsica a piedi. Era il 3 luglio 1959: giornata caldissima. Mi accolgono cordialmente il guardiano, padre Giustino Carpin e il prevosto, padre Otello Bruno Melato.

Ero fresco di ordinazione e non avevo fatto alcuna esperienza pastorale. Ma portavo una grande carica interiore (a 26 anni è immaginabile). L'incarico suonava: "assistente dell'oratorio maschile", senza nome specifico. Solo la Polisportiva era dedicata a Mario Ricca, giovane morto in concetto di santità. L'oratorio femminile, ben distinto, con assistente proprio, risiedeva presso le Suore di Maria Consolatrice (viale Corsica).

La parrocchia, dedicata all'Immacolata e S. Antonio, contava 22.000 anime e le famiglie giovani riempivano l'oratorio con i loro figli. Ogni spazio al coperto era occupato dalle classi di catechismo. Non erano salutarie le aule nella cripta della chiesa. I muri, con finestre sommarie, sudavano umidità. Dall'insufficienza di luoghi adatti nacque il progetto di un edificio più complesso.

Progetto di un nuovo oratorio

Immaginatevi padre Giustino, intrepido progettista, e il prevosto, fervido ricercatore di denaro, attorno a un tavolo con amici, architetti e ingegneri. Per l'opera in programma i frati del



Convento avrebbero sacrificato la sacrestia della chiesa, il campo di bocce per gli anziani e buona parte dell'orto, che offriva anche un buon vino nero da tavola. Il vecchio oratorio si riduceva a un interrato, prolungamento della cripta, con bar e giochi (bigliardini e calcetti). I campi di calcio e di pallacanestro furono mantenuti e nel progetto fu prevista anche una palazzina per il custode e la sua famiglia. Il preventivo continuava ad aumentare perché si decise di includere nel progetto non solo le aule di catechismo, ma anche una palestra e un teatro, regolamentari, a norma di legge. Ci sorreggeva nello sforzo per la realizzazione, la tradizione salesiana, fondamento anche del progetto educativo della FOM (Federazione Oratori Milanesi). Il nuovo oratorio non ebbe un nome di battesimo al momento dell'inaugurazione (19.11.1966). Per tutti, era l'ora-

torio di viale Corsica. Il teatro fu battezzato, successivamente, "Auditorium Antonianum".

Fermenti conciliari

Il nuovo oratorio, nonostante l'ampiezza dell'edificio, non offriva spazi per attività di stampa, quale nostra eco del Concilio Vaticano II (1962-1965). Ricavammo un piccolo spazio sotto la chiesa, lasciato libero dalle ACLI, per collocare una offset. Nacque allora "El Burla" (sinonimo di oratorio) per veicolare, soprattutto, la creatività dei giovani molto impegnati nei "Raggi", le riunioni miste di formazione. Le ragazze collaboravano in redazione e nella gestione di una biblioteca, con prestiti gratuiti, arricchita dagli omaggi di case editrici e di donatori privati. Tutti potevano collaborare. Stava per prendere il volo un laboratorio di idee alla Don Milani. L'entusiasmo cresceva anche perché a fare il

papa era Paolo VI, già nostro arcivescovo a Milano, succeduto a Papa Roncalli.

Nuova stagione ecclesiale:

Il post-concilio

In quegli anni post-conciliari era molto difficile tenere i giovani ancorati all'oratorio.

A Milano nacquero, come nuovo respiro associativo cristiano, i vari tentativi di GS, "Gioventù Studentesca", che si consolidarono definitivamente in "CL" (Comunione e liberazione). Ricordo di aver invitato anche Don Luigi Giussani, allora docente di religione al Liceo Berchet di Milano, il cardinale di Torino, Michele Pellegrino, alcuni padri gesuiti del Centro Culturale S. Fedele e docenti dell'Università Cattolica a farci capire che cosa stava accadendo nella Chiesa. Anche il nostro oratorio cambiò volto. Rimasero i piccoli o meno grandi, ma "i grandi" apparivano, solo e saltuariamente, nelle gare sportive.

Urgeva trovare un modo per unire i due oratori, maschile e femminile, e nello stesso tempo bisognava presentarci in città in modo originale. Proposi in comunità di battezzare l'oratorio maschile "Centro Antonianum maschile" e quello femminile "Centro Antonianum femminile", con la prospettiva di unirli al più presto con il nome di "Centro Antonianum", in via Kolbe. Un oratorio come il nostro poteva diventare fucina di uomini e donne impegnati nella Chiesa e nella società civile. Noi avevamo il vantaggio che il Centro Culturale Antonianum (CCA) era già stato benedetto e operava, con una serie di iniziative culturali. Tutto ciò, in città, era già collaudato dai Frati Minori (Angelicum), dai gesuiti (Centro Culturale S. Fedele) e dai Frati Cappuccini (Centro Culturale Rosetum). Perché non poteva servire anche a noi una simile esperienza?

Le difficoltà incontrate mi consigliarono di attendere un miglior futuro. Nel frattempo "El Burla" cambiò nome in "Piccola Città", espressione culturale condotta da giovani, promettenti giornalisti, stanchi della Chiesa, ma non di Gesù Cristo.

Ci sembrava una nuova primavera spirituale e culturale per la futura Zona 4 e non solo per la nostra parrocchia.

Il cambio di prevosto, nel 1967,



Parola di... **Giorgio Castellari** *

Un ricordo

Ricordare gli anni dell'oratorio vuol dire andare con la memoria alla giovinezza con il rischio di scendere in un melenso sentimentalismo. Mi pare, però, di poter affermare con sufficiente oggettività che quando si cominciò a costruire il nuovo edificio, vennero quasi a sovrapporsi due realtà: una struttura fisica dove si potevano fare molte cose belle e contemporaneamente un modo innovativo di partecipare, un nuovo spazio dove i laici collaboravano con i chierici nella gestione delle cose della comunità, l'eredità del Concilio. Si parlava di tutto, ma specialmente di quello con cui noi giovani ci confrontavamo nella vita di tutti i giorni, prima il movimento beat con i suoi aspetti trasgressivi e, poi, sul finire degli anni Sessanta, il grande fenomeno della contestazione giovanile, di fronte al quale ci trovavamo spesso smarriti. Poi ricordo tanti amici dell'adolescenza e della giovinezza e i due assistenti spirituali, Padre Francesco Ruffato e Padre Aldo Frigo, che recentemente ci ha lasciato.

* Vicepresidente Centro Culturale Antonianum e Presidente della giuria del Premio Letterario del CCA.



UN UOMO PER UN ALTRO

di Francesco Ruffato

Homo homini (Un uomo per un altro uomo). Due parole in latino. Sono scritte su un basorilievo in latta, appeso all'ingresso del Blocco della Morte, ad Auschwitz, per ricordare il volontario sacrificio di Massimiliano Kolbe (14 agosto 1941), polacco, francescano minore conventuale, per salvare dalla morte un padre di famiglia: Francesco Gajowniczek (+ 1995). Ho accolto la sua diretta testimonianza dei fatti a Mestre, nell'ottobre 1981, quando giunse in Italia, ospite del Centro Culturale P.M. Kolbe di Venezia-Mestre, che celebrava il 40° anniversario del martirio del frate polacco. Divenne l'uomo del giorno e di pace, a tre mesi dall'assassinio di Giuseppe Taliervo, direttore del Petrolchimico di Porto Marghera, perpetrato

dalle Brigate Rosse. Erano tempi di piombo e l'uomo, risparmiato dalla morte per un atto d'amore, poteva suscitare speranza di pace. Parlò alla città con tanta umiltà e commozione, senza retorica. Abbassò gli occhi e raccontò il dramma, messo, mirabilmente, in scena nel film "Vita per vita" dal celebre cineasta polacco Krzysztof Zanussi. Raccontò particolari toccanti, come quando "Kolbe uscì dalle fila, rischiando di essere ucciso sull'istante, per chiedere al Lagerführer di sostituirmi. Non era immaginabile che la proposta fosse accettata, anzi molto più probabile che il prete fosse aggiunto ai dieci selezionati per morire insieme di fame e di sete. Invece no! Contro il regolamento, Kolbe mi salvò la vita". Quel momento segnò la storia.



A sinistra, padre Massimiliano Kolbe. A destra, Francesco Gajowniczek, con papa Giovanni Paolo II, in occasione della cerimonia di canonizzazione di padre Kolbe, il 10 ottobre 1982.

tentava di suicidarsi buttandosi contro i fili di alta tensione e non vi riusciva, veniva impiccato sulla piazza davanti a tutti. Noi eravamo proprietà del Terzo Reich". *Una ragazza:* "Padre Kolbe, per me, mi dispiace per lei, ha fatto male a sceglierne uno, abbandonando i compagni che contavano molto sul suo appoggio per resistere. Lei che ne pensa?" *Risposta:* "Per i prigionieri padre Kolbe rappresentava tutto: il prete e l'animatore. Ci incoraggiava. Diceva che la guerra sarebbe finita presto e saremmo tornati a casa tutti. Ci dava la forza di resi-

stere. Era pronto a dividere con noi anche il suo pezzo di pane. Questo è vero: lui ha scelto e il suo sacrificio, non la mia vita, è diventato maestro di umanità. Di più, signorina non so dirle. Mi perdoni".



La casa natale di padre Massimiliano Kolbe a Zdzunska Wola, in Polonia.

Un professore: "La capisco. Ma anche nel suo caso, vale più la virtù o la fortuna?"

Risposta: "Direi la virtù. Almeno uno l'ha salvato. Il gesto di padre Kolbe è un successo".

Una ragazza: "Lei sarebbe stato capace di dare la vita per salvare quella di Kolbe?"

Risposta: "Decisamente no. Avevo troppo odio e desiderio di vendetta in corpo".

Un giovane: "Perché il Comandante del Campo ha fatto un'eccezione per lei?"

Risposta: "Non per me, ma perché Kolbe era un prete: e i preti, simboli di pace, dovevano morire! Ma i pacifici fanno morire. Danno la vita per amore degli altri".

Io conclusi, dicendo: "Nessuna guerra ha insegnato a non fare la guerra. Maestri di pace sono coloro che preferiscono morire, piuttosto che far morire. Oggi come ieri".



Quando nasce un oratorio

segue da pagina 1

(P. Emiliano Buffoli succede a P. Otello Bruno Melato) coincide con un nuovo slancio missionario che intendeva fecondare evangelicamente il '68 politico. Quattro giovani volontari del movimento missionario, fondato dal nuovo prevosto, prestarono servizio a Ubatuba, in Brasile.

Quando lasciai la parrocchia (2.2.1972) l'oratorio di Via Kolbe era diventato misto, ma non era stato battezzato "Kolbe"; il nuovo nome sarebbe arrivato solo negli anni successivi.

Conclusione

Questo contributo mi ha riportato una scheggia di Milano nel cuore; gli anni vissuti a Milano, all'ombra dell'oratorio, rimangono formidabili, irripetibili, per grazia di Dio. Lì ho vissuto intensamente la mia giovinezza sacerdotale: credendo, sperando e amando, secondo le mie possibilità. ✚

Reazioni

Gajowniczek accettò di presentarsi anche agli studenti del Liceo classico R. Franchetti di Mestre, miei allievi, per rispondere alle loro domande. Già conoscevano la cronaca del martirio di Kolbe. Devo dire che il clima rispecchiava il tormento del terrore suscitato in città dalle Brigate Rosse. E le domande erano tese. Sono rimaste inedite, tanto quanto le risposte, di cui vi riferisco, perché le ritengo di attualità. *Giovane, 19 anni:* "Lei non prova rimorso a viaggiare per il mondo con la faccia di un altro? Perché non si è rifiutato di essere sostituito?" "Amico - rispose Francesco Gajowniczek - che domanda mi fa! Ad Auschwitz non era permesso nessun atto libero, nemmeno pregare personalmente o manifestare un gesto di solidarietà, di amicizia. Se ti attendavi per soccorrere un compagno, venivi riempito di botte e finivi nel fosso assieme a lui. Se uno

La storia dell'oratorio in un DVD

Lo troverete al banco della "buona stampa" in fondo alla chiesa durante le S. Messe, oppure presso la segreteria dell'oratorio.

Incontri in biblioteca

Il sospiro della speranza

Lecture dalla Divina Commedia di Dante Alighieri

A cura di Gloria Casati

Lecture: Clara Monesi

Introduce: Giorgio Castellari

Sabato 8 Novembre 2014, ore 15.30

Antipurgatorio

Sabato 15 Novembre 2014, ore 15.30

La montagna del Purgatorio

Gli incontri si svolgeranno presso la:

Biblioteca dell'Antoniano

Corso XXII Marzo 59/A, Milano

Per informazioni:

info@centroculturaleantonianum.it

Corsi di scrittura creativa

Il corso avrà inizio il 21 gennaio 2015 e si articolerà in 10 lezioni di un'ora e 30' ciascuna, presso la biblioteca del CC Antoniano, a cura di Anna Maltese. Obiettivo del corso: conoscere e utilizzare le strutture fondamentali della narrazione, per la creazione di romanzi e racconti.

Per informazioni:

info@centroculturaleantonianum.it

Volontari in biblioteca

Amate i libri? Vi piacerebbe collaborare con il CCA? Volete donare un po' del vostro tempo libero al volontariato culturale? Il CCA esamina candidature per turni in biblioteca. Se interessati, inviate un curriculum via e-mail a:

info@centroculturaleantonianum.it oppure tel: 02/733327